

# Americanismi d'Italia, italianismi d'America

## Cenni sulle tracce lessicali della Grande Emigrazione

di *Elton Prifti*

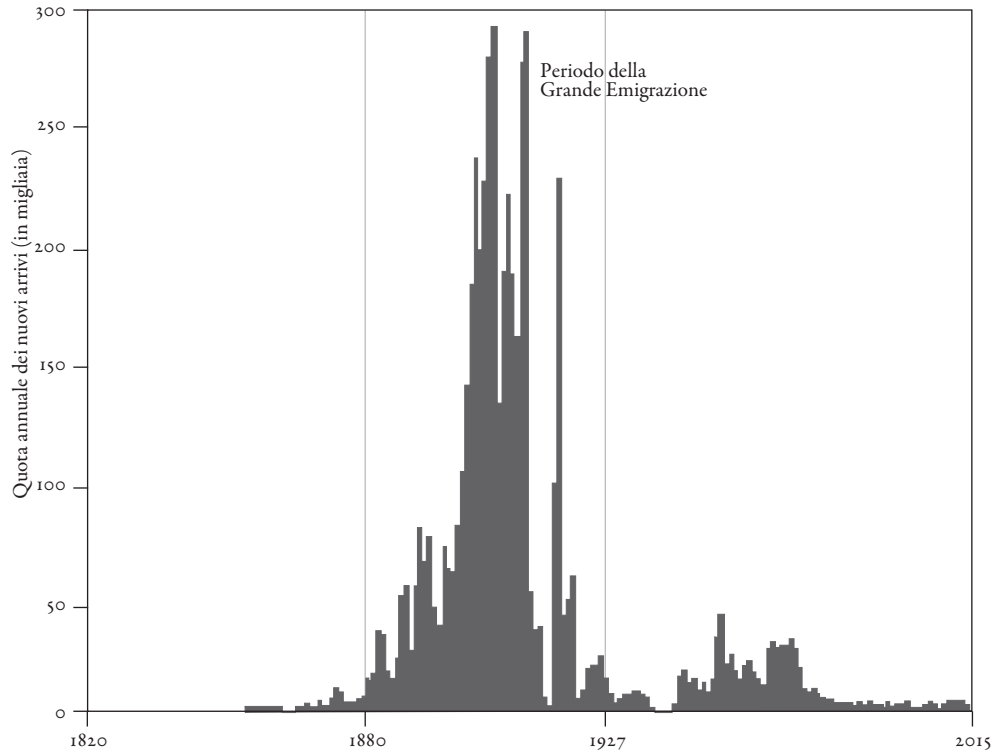
### Abstract

The Italian migration to the United States spurred a particularly dynamic and multifarious language contact between Italian varieties and American English. This lasted for more than 400 years and is characterized by wide geographic diffusion and variable intensity. Its most significant years were those of the *Grande Emigrazione* (approximately from 1880 till 1927). This period attracts particular attention due to its remarkable intensity, as its linguistic results – among others – clearly show. Two indicators of the intensity and deep impact of this language contact is on the one hand the presence of Americanisms in Italian varieties, and on the other hand, the sporadic Italian elements of single contemporaneous varieties of American English, both going back to those years. The object of this paper is to describe some of these linguistic elements.

Tra le più note realtà culturali italiane all'estero spicca palesemente quella italoamericana, prodotta dall'emigrazione degli italiani negli USA, che incarna il simbolo della moderna emigrazione economica di massa. Per il suo corso ultraquadridentenario l'U.S. Census Bureau ha registrato dal 1890 a oggi circa 6 milioni di nuovi arrivi di italiani<sup>1</sup>. Il flusso migratorio raggiunse il picco nel periodo della cosiddetta Grande Emigrazione, esteso tra il 1880 e il 1927 circa (FIG. 1). Furono almeno 4,5 milioni gli italiani entrati negli USA in quel lasso di tempo – ovvero l'11% circa della popolazione d'Italia del 1931 (dati ISTAT) – con una media annua, quindi, di quasi 100.000 individui. Circa 3,5 milioni emigrarono tra il 1901 e il 1914<sup>2</sup>. Il censimento statunitense del 1920 registrava più di 3,3 milioni di italoamericani di seconda generazione<sup>3</sup>.

La Grande Emigrazione partì quasi esclusivamente dal Meridione, tendenza, questa, che cominciò a cristallizzarsi già immediatamente dopo l'Unità d'Italia. Circa l'80% degli italiani emigrati nel 1907, ad esempio, erano meridionali, specialmente abruzzesi, campani, calabresi e siciliani<sup>4</sup>. Quanto all'Italia centrale e settentrionale risalta l'emigrazione dall'area lucchese e ligure. Le cause dell'emigrazione vanno ricercate in generale nelle condizioni socio-economiche sfavorevoli, aggravate in alcuni casi anche da terremoti, epidemie e altre calamità.

FIGURA 1  
Evoluzione del flusso migratorio italiano negli USA (1820-2015)



Gli anni della Grande Emigrazione furono decisivi nella storia e per l'evoluzione del contatto linguistico italoamericano, visto nella sua interezza, e si caratterizzano per la marcata intensità. Indicatore di tale intensità è la qualità delle tracce linguistiche del contatto, molteplici ed eterogenee, che in parte si protraggono fino a oggi. Esse risalgono in gran parte all'ibridizzazione linguistica tra *American English*, dialetti italo-romanzi e italiano, che ebbe luogo in forme e con dinamiche diverse tra le varie generazioni di italoamericani negli Stati Uniti<sup>3</sup>. Risalta, in questo contesto, e funge al contempo da ulteriore prova di tale intensità, il particolare fenomeno dell'irradiazione di innovazioni linguistiche italoamericane, sia nello spazio che nel tempo. Considerata prevalentemente nello spazio, l'irradiazione consiste in primo luogo nella presenza di anglicismi giunti alle varietà italo-romanze in Italia tramite l'italoamericano, mentre l'irradiazione nel tempo è data dalla persistenza di isolati elementi italo-romanzi, derivati dal contatto, in alcune varietà inglesi di quelle aree statunitensi che accolsero la Grande Emigrazione. Una breve analisi delle dinamiche di detto fenomeno, corredata dall'esemplificazione tramite alcuni elementi, prevalentemente lessicali, è il principale obiettivo di questo intervento.

## I

**Americanismi in Italia**

Benché piuttosto esigua, una parte degli anglicismi dell'italoromanzo<sup>6</sup> è data dagli americanismi veicolati in gran parte dall'emigrazione italiana di ritorno. È necessario indicare sin dall'inizio una complicazione metodologica, legata alla distinzione della loro origine. In un primo momento, in molti casi, risulta difficile stabilire se si tratti di americanismi, di australianismi o di anglicismi britannici. Ancor più complessa è la distinzione tra americanismi del Canada e degli USA. Per discernere si può ricorrere in prima linea alle peculiarità fonetiche e lessicali delle suddette varietà dell'inglese riflesse nelle singole voci<sup>7</sup>. Un ulteriore aiuto può venire dall'analisi delle caratteristiche di queste ultime nelle varietà italo-romanze in emigrazione, ancora prima che esse raggiungano l'Italia. Sono dunque due le fasi del passaggio degli americanismi alle varietà italo-romanze in Italia. La prima consiste nell'accoglimento e nella successiva integrazione dell'americanismo nell'italoromanzo parlato da emigrati italiani, nel cui ambito ha luogo l'adattamento fonologico e quello semantico. La seconda fase è contraddistinta inizialmente dalla veicolazione in varietà italo-romanze parlate in Italia, nonché da ulteriori adattamenti, soprattutto semantici. Si hanno casi in cui, a partire dallo stesso americanismo, in diverse varietà dialettali italo-romanze locali derivano forme semanticamente distinte.

Sono cinque le caratteristiche principali degli americanismi dell'italoromanzo prodotte dalla migrazione.

1. Gli americanismi dell'italoromanzo sono quasi esclusivamente lessicali.
2. Essi rappresentano di regola le interferenze lessicali inglesi più vitali e stabili delle varietà italo-romanze parlate negli USA.
3. La loro diffusione è circoscritta nello spazio. Essi si incontrano particolarmente in varietà dialettali italo-romanze locali. Solo sporadicamente si hanno degli americanismi provenienti dall'italoamericano presenti nell'italiano, veicolati di regola dai mass-media, i quali fungono anche da stabilizzatore e da ripetitore di detti elementi.
4. La loro diffusione può essere circoscritta nel tempo. Gli americanismi presenti nelle varietà dialettali italo-romanze locali di solito perdono gradualmente, a causa di vari motivi, la loro vitalità.
5. Nel corso del loro adattamento nelle varietà italo-romanze in Italia, gli americanismi in questione sono esposti a modifiche e cambiamenti fonetici e semantici, che hanno luogo in diversi stadi.

Le segnalazioni sugli americanismi d'Italia derivati dall'italoamericano sono numerose e sparse in diversi articoli e studi, menzionati qui di seguito ai quali si rimanda. Nel loro sondaggio<sup>8</sup>, Lorenzo Coveri e Simonetta Pighini hanno prestato attenzione anche agli americanismi presenti nelle varietà liguri. Quelli riscontrati nelle varietà toscane della Lucchesia sono l'oggetto di un breve saggio di Giuliano Pellegrini<sup>9</sup>. A Marcello De Giovanni si devono due interventi sugli americanismi presenti nelle varietà dialettali cosiddette medioadriatiche<sup>10</sup>. Agli americanismi nelle varietà italo-romanze salentine hanno dedicato attenzione in due brevi saggi Oronzo Parlàngeli e, a distanza di circa 40

anni, Luciano Graziuso<sup>11</sup>. Giovanni Alessio ha fornito brevi cenni degli americanismi nelle varietà calabresi<sup>12</sup>. Va più in dettaglio l'analisi di Giuseppe Cavarra, incentrata sugli americanismi di Limina, nella provincia di Messina<sup>13</sup>. Gli americanismi nei dialetti siciliani in generale sono l'oggetto di una serie di quattro interventi di Giovanni Tropea<sup>14</sup>. In alcuni studi si presta attenzione, anche solo in minima parte<sup>15</sup>, agli americanismi veicolati attraverso l'italoamericano nei dialetti italo-romanzi e in Italia in generale. Tra questi vanno annoverati i saggi di Alberto Menarini<sup>16</sup>, Gianfranco Folena<sup>17</sup> e Giovanni Tropea<sup>18</sup>. Singoli americanismi di matrice italoamericana hanno trovato posto anche in opere lessicografiche di varie dimensioni relative a varietà dialettali<sup>19</sup>. Solo gli americanismi più noti, presenti anche in italiano, sono stati considerati oltretutto in opere lessicografiche italiane, tra cui va menzionato il GRADIT<sup>20</sup> di Tullio de Mauro, dove sono state registrate anche le voci *blocco*, *bosso*, *clubo*, *giobba* e *pezza*. Vanno menzionati infine i gerghi italo-romanzi di mestieranti, nei quali saltuariamente si possono trovare americanismi di matrice italoamericana<sup>21</sup>, come nel caso del *baccàgghiu*, il gergo parlato nei bassifondi palermitani<sup>22</sup>.

Segue ora la presentazione, in ordine alfabetico, di una scelta di esempi di americanismi registrati in Italia.

Tra le interferenze più rilevanti e stabili, e al contempo celebri *marker* linguistici dell'italoamericanità prodotta dalla Grande Emigrazione, va annoverata la voce *back-house* > ia. *baccauso* "latrina", attestata per la prima volta nel 1918<sup>23</sup>: sono piuttosto numerose le sue continuazioni, dal medesimo significato, in varietà italo-romanze dialettali locali, ad esempio in Toscana nella forma *baccau*<sup>24</sup>, *bakkàuse* nella varietà castrese (Lazio)<sup>25</sup>, *bbaccàuse* (pl. *bbachéusè*)/*bbaccasə* in Abruzzo e Molise<sup>26</sup>, *beccàusu*/*baccàusu* in Sicilia<sup>27</sup> ecc. Pellegrini rileva inoltre la presenza delle voci *barattenda* < *bar tender* e *barachina* < *bar keeper* nel lucchese degli anni Quaranta<sup>28</sup>. D'interesse tipologico sono le forme della voce *beef*, presenti in Italia nei gerghi, vale a dire *biffa* "carne cotta, pene" nel gergo del *baccàgghiu*, *biffata* "zuppa di manzo" nel gergo napoletano, ma anche *biffa* "grosso naso" e *biffu* "organo genitale femminile" nei gerghi calabresi<sup>29</sup>. La voce *business* nelle varietà italo-romanze degli italoamericani negli USA è documentata dal 1877<sup>30</sup>. Le sue continuazioni in diverse varietà dialettali italo-romanze in Italia, tra cui vanno menzionate le forme *bisinissi*, *bisine*, *bisinaccio*, *bisinone*, *pižnis* e *vissinu*, che hanno subito, delle volte, anche modificazioni semantiche sostanziali, come nel caso di *bbisinissè* "sedere, deretano", sono stati descritti accuratamente da Marcello de Giovanni, a cui si rimanda<sup>31</sup>. Nelle varietà ticinesi fu di durata piuttosto breve la presenza di *cana* "alimenti in scatola" < *canned*<sup>32</sup>, come anche di *ciek*<sup>33</sup> < *cheque*. Al medesimo americanismo risalgono altresì le voci siciliana e abruzzese *cèchë* e *c(c)ècca*<sup>34</sup>. La voce dialettale *ghenga* "combriccola di scioperanti", attestata secondo Menarini<sup>35</sup> nelle Marche e in Comelico, risale all'americanismo *gang*. Nel dizionario genovese-italiano di Gaetano Frisoni<sup>36</sup> appare la voce *gros-seria* "bottega di generi commestibili" < *grocery*, diffusa in Liguria. Si tratta di un italoamericanismo noto dal 1867<sup>37</sup>. Tra le voci più diffuse e celebri va annoverato il sostantivo (*g*)*giòbba* < *job*, presente in diverse varietà dialettali locali siciliane, abruzzesi e molisane, in forme e con significati diversi<sup>38</sup>. Un riflesso certo dell'americanismo *money* nell'italo-

romanzo intermediato dall'italoamericano è il sostantivo *mòni* “danaro”, registrato nel ticinese alpino occidentale nella forma *tanti mòni*<sup>39</sup>. Non va escluso un probabile legame del sostantivo gergale bolognese *muni*<sup>40</sup> “denaro” con la matrice italoamericana. Pare inverosimile, invece, il nesso con la voce castrese *muneta* “danaro”, che Vignoli<sup>41</sup> fa derivare dall'ingl. *money*, visto che il sostantivo *moneta* “danaro” è attestato già nel siciliano e nel senese antico<sup>42</sup>. L'emigrazione di ritorno degli emigrati italiani negli USA, da un lato, e dall'altro la presenza dei soldati dell'esercito statunitense in Italia nell'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale e negli anni a seguire sembrano aver causato sporadici riflessi come per es. *ciunca*, *ciunga*, *ciungam*, *ciuingam* e altre dell'americanismo *chewing gum* in varietà dialettali italoromanze<sup>43</sup>. Andrebbe invece esclusa una partecipazione dell'italoamericano nella formazione dell'italianismo *cingomma*<sup>44</sup>.

Il sostantivo ambigenere *pezzo/pezza* “dollaro” rappresenta uno degli italoamericanismi più remoti negli USA, tuttora in uso nell'italoromanzo statunitense<sup>45</sup>. A ciò si deve anche la sua notorietà in Italia<sup>46</sup>, dove conta tra i marcatori dell'italoamericanità, pur non risultando tra i più celebri, dei quali si farà cenno più in là. Non mi è nota alcuna indicazione circa la sua presenza in varietà dialettali italoromanze in Italia. La sua testimonianza più remota compare a Filadelfia e risale al 1817, in una lettera del medico Cesare Bressa, il quale afferma: «non vi ha contadino, che non guadagni [...] meno d'un pezzo; i giovani [...] ricevono quindici, venti pezzi di Spagna al mese, giacché qui [...] l'infima moneta è il pence o soldo che è la centesima parte del pezzo o dollaro»<sup>47</sup>. In chiave etimologica *pezzo* rappresenta probabilmente un calco sulla denominazione colloquiale inglese *piece*<sup>48</sup> of eight dello *Spanish Dollar*, il *real de a ocho*, valuta ufficiale – accanto al peso messicano – anche negli Stati Uniti, dal 1785 al 1857. Bisogna menzionare anche l'ipotesi, meno verosimile, sostenuta da Bernardy<sup>49</sup>, di una derivazione diretta da sp. *peso* avvenuta in territorio americano. Non va inoltre esclusa la possibilità che la voce si sia formata già in Italia, su base francese o spagnola. La voce *rancio* “fattoria” < *range* risultava ampiamente diffusa in Ticino verso la fine del 1800, come è confermato in molti documenti<sup>50</sup>. La dinamica dell'integrazione dell'americanismo *shoe shiner* “lustrascarpe” nell'italoromanzo è piuttosto complessa. Le forme italoamericane *sciainatore* – o addirittura *mezzosciainatore* “lustrascarpe che lavora a mezza giornata” – e soprattutto *sciuscìa* sono documentate già a partire dal 1879<sup>51</sup>. Quest'ultima variante è presente in Italia almeno a partire dal Dopoguerra. Risulta piuttosto difficile stabilire se essa fosse stata veicolata in Italia dagli emigrati di ritorno, dai soldati alleati italoamericani – teoria a favore della quale si esprimono Tagliavini e Menarini –<sup>52</sup> o per entrambe le vie. A diffonderla a livello nazionale sono stati fuor di dubbio i mass-media, a partire dal film *Sciuscìa* (1946) di Vittorio De Sica ecc. La voce è tuttora in voga e ha fatto da titolo a un noto *talk-show* politico televisivo (Rai 2, dal 2000 al 2002), è inoltre il nome di alcune aziende campane. In Italia hanno conosciuto una spiccata vitalità in alcuni dialetti locali italoromanzi le derivazioni da *son of a bitch*, il che rispecchia in fondo l'espressività della locuzione tra gli italoamericani. Si conoscono le varianti italoromanze *sanababic*, *salamebic* e *sanavebic*<sup>53</sup>, *sana babiccia*, *salma béccia*, *salma bréccia*, *s'anima becci*, *sanamebic* (ci), *salamimpicci* e altre, descritte accuratamente da Marcello De Giovanni<sup>54</sup>. Nel medesimo

saggio<sup>55</sup> si presta attenzione anche alle impronte italoromanze dell'americanismo *store* “bottega, negozio”. La voce *ticket* “biglietto”, attestata tra gli italoamericani a partire dal 1861<sup>56</sup> anche nelle varianti *tichet(t)a* e *etichet(t)a*, era presente in Italia nel lucchese nella forma *ticchetto*<sup>57</sup>, nel ligure *ticchetta*<sup>58</sup>, nel marchigiano *tichetta*<sup>59</sup>, nella forma *tichéttu* del gergo *baccàgghiu*<sup>60</sup> ecc. *Ticchetto* comparve per un breve periodo anche in italiano, come afferma Tagliavini<sup>61</sup>, «[...] vivo nell'italo-americano e fra gli emigranti nel senso di “biglietto”, è tornato dopo l'occupazione alleata e si ode ancora nel senso di “buono di prelevamento per la benzina”». *Trobolo*, *trobulo*, *trubolo* sono le forme italoamericane più frequenti riconducibili all'ingl. *trouble*, registrate sporadicamente anche in Italia, come ad esempio *trubolo* nella Lucchesia<sup>62</sup>. Va presa in considerazione una mediazione italoamericana anche nel caso delle voci dialettali galloitaliche *trubel*, *tribulo*, *travaglio* e *trabulare*, documentate più volte tra il 1878 e il 1931 nel già menzionato fondo epistolare ticino-californiano.

Gli italoamericanismi di matrice angloamericana si differenziano tra loro in chiave qualitativa per stabilità, diffusione – nel tempo e nello spazio –, e valore comunicativo. La loro qualità si riflette, di regola fedelmente, nelle varietà italoromanze in Italia. Solo una piccola parte degli americanismi dell'italoamericano sono stati irradiati in Italia, presenti di solito in spazi ristretti – varietà dialettali locali – e per un periodo di tempo piuttosto breve. Solo pochi tra loro furono o sono tuttora presenti contemporaneamente in più di un focolaio italoromanzo. Ciò è conseguenza, per un verso, delle irradiazioni parallele e, per l'altro, dell'allargarsi della diffusione delle voci, a partire da singoli epicentri. Per completezza va inoltre accennato al fatto che tali anglicismi, in Italia, possono apparire parallelamente sia in varietà dialettali italoromanze che in varietà locali di lingue di minoranze alloglotte, o allogene. Nella varietà italoalbanese di Frascineto (Cosenza), ad esempio, persiste la voce *suverè*<sup>63</sup> “maglione”, che risale a *sweater*. Considerandone i tratti fonetici, più che un'irradiazione dalle circostanti varietà locali calabresi questo anglicismo rappresenta per l'*arbërisht* piuttosto un elemento diretto, veicolato dall'emigrazione di ritorno degli italoalbanesi. L'emigrazione di questo gruppo linguistico verso il Nuovo Mondo va infatti considerata a pieno titolo parte dell'emigrazione italo meridionale. Ancor più rari sono quegli americanismi italoamericani che raggiungono solo o anche l'italiano. È noto altresì qualche isolato caso di unità di allotropi che consistono in (italo)americanismi dell'italoromanzo prodotti dall'emigrazione di ritorno e nei rispettivi internazionalismi dell'italiano, come nel caso del già citato *bara* “liquore-ria”<sup>64</sup> < ia. *bara*<sup>65</sup> < *bar* > it. *bar*<sup>66</sup>.

## 2

## Italianismi d'America

L'alta concentrazione dei nuovi arrivi negli anni della Grande Emigrazione negli USA ha creato delle condizioni particolari per lo sviluppo, tra gli altri, del contatto linguistico italoamericano. Sono tre le caratteristiche socio- antropologiche principali dell'emigrazione italiana in questa fase.



1. Nel corso della Grande Emigrazione la maggior parte degli emigrati italiani s'inse-diò in enclavi regionali e sovragionali, ossia nei ghetti italoamericani noti comunemente anche come *Little Italies*<sup>67</sup>, nelle quali in generale prevaleva nettamente l'elemento meridionale.
2. Durante questo periodo l'emigrazione italiana fu un'emigrazione quasi esclusivamente urbana<sup>68</sup>.
3. Negli anni della Grande Emigrazione si cristallizzò una bipolarizzazione della diffusione dei dialetti di base italo-romanzi, che con gli anni andò ad affievolirsi: mentre i dialetti meridionali si diffusero maggiormente nell'area nord-orientale, nel Sud-Ovest mantennero il loro primato i dialetti settentrionali.

Sebbene le *Little Italies*, che rappresentano non solo la peculiarità principale dell'emigrazione italiana nel periodo della Grande Emigrazione, ma anche il simbolo dell'italoamericanità, abbiano avuto la loro fioritura dal 1890 al 1950 circa, esse sono rimaste fino a oggi focolai attivi d'italianità. Sia che fossero stratificate, quasi sempre perfettamente eterogenee (contenendo non di rado anche quantità considerevoli di elementi non-italiani), o invece robuste, compatte e di forte connotazione regionale – specie quelle più recenti –, le *Little Italies* in quanto tali hanno comunque causato un effetto linguistico fondamentale nell'ambito del contatto: l'isolamento. La conservazione dell'italo-romanzo ne è l'immediata conseguenza. Tra le più note enclavi sovragionali italoamericane di Boston, New York, Philadelphia, Chicago, New Orleans, St. Louis, Buffalo, Cornersville e San Francisco, spicca a causa della sua singolare rilevanza per il contatto italoamericano, visto nella sua interezza, la realtà newyorkese<sup>69</sup>.

Sono solo sporadiche le impronte italo-romanze nell'inglese statunitense, prodotte dal contatto linguistico italoamericano. La loro maggior concentrazione si incontra nelle varietà etniche di matrice italiana, specialmente nelle microaree contraddistinte dalla presenza dell'elemento italiano, che di regola combaciano con le *Little Italies*. Segue una scelta di tali impronte, limitata all'ambito lessicale, presenti nell'inglese degli italoamericani di terza generazione e oltre. Si tratta quasi esclusivamente di elementi dialettali, legati alla cultura italoamericana, mutati all'inglese foneticamente e, in diversi casi, persino semanticamente. Questi elementi rientrano in due sfere semantiche principali.

1. La sfera semantica del vocabolario culinario è la più consistente. Eccone alcuni esempi<sup>70</sup>: [aʒɪnə'beb] (*aginabeb*)<sup>71</sup> < *acinə də pepə*, [bɑ'stɪn] (*busteen*) < *pastina*, [bə'tɛn<sup>d</sup>] (*balend*) < *polenta*, [brɪə'ʒut]<sup>72</sup> (*brashoot*) < *prosciutto*, [fə'zu:t] (*fazool*)<sup>73</sup> < *fasulə* “fagioli”, [gavə'dɪt] (*govadeel*) < *cavatelli*, [gə'nu:t] (*ganool*) < *cannoli*, [gʊdə'ɡɪn] (*goodageen*) < *cotechino*, [kʊkə'zi:t] (*kookazeel*) < *cucuzzielli* “zucchine”, [pɪtsə'ɡeɪn] (*pizzagain*) < *pizza chienə* “pizza ripiena”, [pʰɪəvə'tu:n] (*pravaloon*) < *provolone*, [manɪ'gɔt] (*manigot*) < *manicotti*, [mən'neɪst] (*meneste*) < *minestra*, [mʊtsə'ɹeɪ] (*mootzarell*) < *muzzarella*, [ɪ'gɔt] (*reegott*) < *ricotta*, [sə'si:tɪs] (*saseets*) < *salsiccia*, [suprə'sɑ:dʒ] (*sooprasat*) < *supprəssatə*, [vɪs'gɑ:dʒ] (*visgut*) < *biscotto* e molte altre.
2. Nella seconda sfera semantica rientrano appellativi, imprecazioni, insulti, offese, auguri, maledizioni o modi di dire, principalmente di matrice dialettale campana,

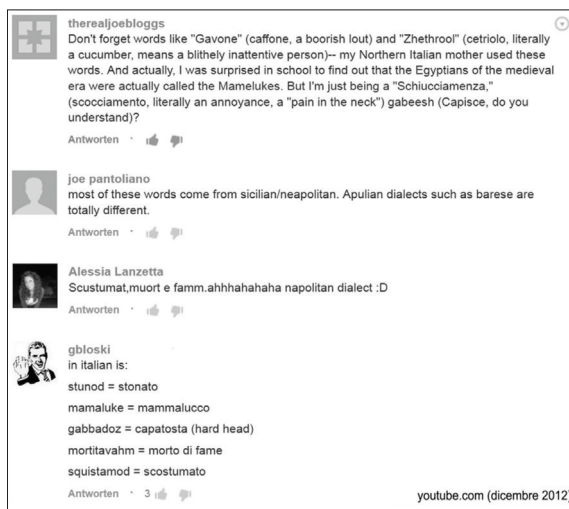
quali: [bubə.ɹə'bes] (*bubidabetz*) “donna viziata e sprecona” < *pupa di pezza*, [fə'nu:k] (*finook*) “omosessuale (pegg.)” < *finocchio*, [fə'ɲu:ʃ] (*fo(n)gool*) < *Vaffanculo!*, [ˈfu:rit] (*footitah*) “Vai al diavolo!” < *Futtiti!*, [gabə'dats] (*gabbadotz*) “testa dura” < *capa tosta*, [gabə'fɹɛʃ] (*gaba fresca*) “chiacchierone e pigro” < *capa fresca*, [ga'vɔ:n] (*gavohn*) “grezzo, cafone, idiota” < *cafone*, [gə'juns] (*gujans*) < *coglioni*, [gum'ba:]<sup>74</sup> (*goombah*) < *compare*, [gʊ'maɟ]/[gʊ'ma:] (*goumada/goomah*) < *comare*, [mɑdɹə'va:m] (*mortitavahm*) < *morto di fame*, [mɑm'ɹu:k] (*mamaluke*) “idiota” < *mammalucco*, [mɛzə'mɑ:ɟ] (*mezzamaught*) “molto stanco” < *mezzo morto*, [mə'ɹo:n] (*Marone!*) “Perbacco!” < *Maronnə!* “Madonna!”, [muʃi'ɲa:n]/[ˈmuʃi] (*mulignan/mully*) “afroamericano” < *mulignanə* “melanzana”, [muʃɑ'muʃ] (*mooshamoosh*) “mogio” < *moscio moscio*, [ˈski:vi] (*skeevy*) “disgustoso” < *schifo!*, [skustə'mɑ:ɟ] (*squistamod*) “maleducato” < *scustumatə* “scostumato”, [stu'gɑ:ts]/[stu'gɑ:s] (*stugots*) “idiota, bastardo, testicoli, stupidata ecc.” < *'stu cazzə!*<sup>75</sup>, [stu'naɟ] (*stunod*) “maldestro, tra le nuvole” < *stunətə*, [ʃɛn'da:n] (*gendan*) < (*Che tu possa vivere*) *cent'anni!*, [bon'ɑ:m] (*bonarm*)<sup>76</sup> < *buonanima*, [ʃɛ'dɹuʃ] (*gedrool*) “scemo” < *cətrullə* “citrullo”, e molti altri. Per completezza vanno menzionate anche le denominazioni specifiche degli italiani secondo l'appartenenza regionale: [b.ɹu'tses] “abruzzese”, [ʃɛnə'ves] “genovese”, [sɪdʒə'ɦan] “siciliano” o [nabətə'dan] “napoletano”<sup>77</sup>.

Si riportano qui alcuni esempi di carattere metalinguistico tratti dai commenti seguiti a un'intervista promozionale dell'autrice italoamericana Maria Laurino per l'uscita di un suo libro, pubblicata su *youtube.com*.

Alcuni degli italoromanismi menzionati si sono irradiati anche oltre i confini etnici, nelle varietà del *Vernacular American English*, pur rimanendo, nella maggior parte dei casi, cir-

FIGURA 2

Commenti relativi a un video promozionale su *youtube.com*





coscritti nello spazio, specialmente in quello urbano. A volte essi fungono persino da marcatori diatopici, come ad esempio i sopraccitati [ˈski:vi] (*skeevy*) “disgustoso” < *schifo(so)*, diffuso principalmente a Filadelfia<sup>78</sup>, e [ˈmu:li] (*mully*) “cittadino afro-americano (pegg.)” < nap. *mulignanə* “melanzana”, riferibile piuttosto alla realtà newyorkese, e così via. È di gran lunga inferiore il numero delle interferenze lessicali italoromanze di estensione non circoscritta. Ne è un celebre esempio la denominazione dispregiativa *wop* “italiano”, un etnonimo nato nel Nord-Est – e da qui diffusosi anche oltre nei primi del Novecento<sup>79</sup> – in quanto prodotto del contatto diretto tra le varietà meridionali intermedie campane degli italoamericani e l'*American English*. [ˈwɒp] risale con ogni probabilità<sup>80</sup> alla voce campana<sup>81</sup> di etimologia incerta *guappə*, che nella varietà napoletana perde la gutturale iniziale<sup>82</sup>, producendo [ˈwɒp].

Da una testimonianza risalente al 1931<sup>83</sup> si apprende della presenza nell'*American English* degli italianismi *bambino* e *presto*. Si tratta, in questo caso, di elementi di adstrato culturale e non di interferenze irradiate, prodotte dal contatto diretto tra dialetto e *American English*, generato dall'emigrazione.

Si indica, infine, un segnale discorsivo di origine italoromanza, proprio dell'inglese parlato da italoamericani di terza generazione e oltre, specialmente nell'area newyorkese. Si tratta della voce *stugòts*, derivata dalla frase nominale meridionale *Stu cazzò!* Oltre che nella trasformazione materiale, il cambio linguistico avvenuto con il primo e il secondo passaggio generazionale consiste anche – e soprattutto – nell'evoluzione semantica. Si consolidano, da un lato, nuovi significati, quali “testicoli”, “bastardo”, “scemo” ecc., e dall'altro l'uso modale nella qualità di un segnale discorsivo usato per esprimere soprattutto opposizione, dubbio, scetticismo, diffidenza, rabbia ecc., persino come sinonimo di *fuhgeddaboutit*<sup>84</sup>, altro segnale discorsivo derivato dalla frase verbale inglese *Forget about it!* La FIG. 3 raffigura l'ornamento di magliette, tazze da tè e altri *gadget*, comunemente in vendita negli USA, che fornisce anche spiegazioni, illustrandole tramite esempi, su quattro dei significati principali di *stugòts*. Va notato che tre delle frasi illustrative contengono, inoltre, ulteriori dialettismi (*Marone!* < *Madonna!*, *finook* < finocchio, *cafone*), di cui si è detto sopra.

Impronte fonetiche e fonologiche nonché lessicali italoromanze di matrice italo-americana, alcune delle quali sono state menzionate sopra, sono importanti elementi costitutivi del cosiddetto *mobspeak*, che si può considerare una varietà fasica e sociale

FIGURA 3  
Etichetta stampata a ornamento di magliette e tazze



Fonte: caffepress.com.

dell'*American English* degli italoamericani di seconda generazione e oltre. Si tratta, in altre parole, di uno *slang* della malavita italoamericana, il quale contiene dialettalismi lessicali, che hanno subito in parte deviazioni semantiche, trasformandosi in gergalismi, come ad esempio *fazools* “dollari” < *fasulà* “fagioli”, *goumad* “donna della malavita” < *comare* ecc. Una sua versione scenica è stata usata, tra molti altri prodotti mediatici<sup>85</sup>, anche nella serie *The Sopranos*. William Safire parla del *Sopranospeak*, il cui lessico «[...] is loosely based on Italian words, a little real Mafia slang and a smattering of lingo remembered or made up for the show by former residents of a blue-collar neighborhood in East Boston»<sup>86</sup>. La diffusione degli italoromanismi di questo tipo anche al di là della realtà italoamericana e delle aree circoscritte urbane, persino a scopi di marketing<sup>87</sup>, si deve soprattutto all'effetto moltiplicatore dei mezzi di comunicazione di massa.

### Conclusion

Tra i contatti culturali e linguistici prodotti dalla migrazione italiana, quello italoamericano è il più significativo, sia per la sua durata ultraquadrisecolare, che per intensità. Fondamentale per il suo sviluppo, anche in prospettiva linguistica, è stato il periodo della Grande Emigrazione. Ciò trova conferma anche nella qualità di due suoi prodotti secondari, descritti sopra, vale a dire degli americanismi di matrice italoamericana delle varietà italoromanze, in Italia, e degli italoromanismi – sempre di origine italoamericana – dell'*American English*.

Gli americanismi in Italia, che in prima linea rappresentano impronte linguistiche dell'emigrazione di ritorno, si trovavano – e in parte si trovano ancora – “nascosti” e sparsi nelle varietà dialettali locali, prevalentemente nel Mezzogiorno. Si presume che la maggior parte degli americanismi documentati sia caduta ormai in disuso, visto che essi vissero la loro fioritura fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Diverge invece la dinamica della diffusione degli italoromanismi, quasi esclusivamente meridionalismi, nell'inglese statunitense. Essi vanno cercati soprattutto nelle varietà d'inglese parlate dagli italoamericani. Con l'aumento dei passaggi generazionali si riduce la quantità degli elementi italoromanzi in questione, i quali subiscono, oltretutto, delle modificazioni semantiche e assumono dei tratti gergali.

L'analisi del contatto italoamericano durante il periodo della Grande Emigrazione (effettuata in parte in E. Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit.) può fornire un contributo importante alla conoscenza sistematica degli americanismi dell'italoromanzo in Italia, finora sottoposti solo sporadicamente ad analisi linguistiche. D'altro canto, spogli dialettologici ed etimologici sistematici, incentrati sulle varietà italo- e galloromanze locali e regionali in Italia parlate specialmente nelle zone esposte all'emigrazione verso gli USA, aiutano a completare la storiografia dell'italoamericano. Anche la conoscenza dei cambiamenti materiali dell'italoromanzo negli USA può contribuire sia alla dialettologia e all'etimologia italoromanza, che alla conoscenza dell'*American English*, specialmente delle sue varietà locali urbane, etniche e stilistiche.

## Note

1. I dati a disposizione vanno considerati esclusivamente come valori orientativi, non includendo gli arrivi non registrati e non riflettendo altresì gli effetti dell'emigrazione di ritorno.
2. Cfr. P. Gastaldo, *Gli americani di origine italiana: chi sono, quanti sono, dove sono*, in AA.VV., *La popolazione di origine italiana negli Stati Uniti*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1987, pp. 149-99, p. 152.
3. Cfr. A. Menarini, *Ai margini della lingua*, Sansoni, Firenze 1947, p. 174, n. 1.
4. Cfr. Gastaldo, *Gli americani di origine italiana: chi sono, quanti sono, dove sono*, cit., p. 152.
5. Per un'analisi dell'ibridazione in chiave diacronica si rinvia a E. Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, Mouton de Gruyter, Berlin 2014, specialmente al capitolo VI.
6. L'italoromanzo, inteso come concetto generale, raccoglie in sé sia l'italiano e i dialetti italo-romanzi, che l'intero spettro delle loro relative varietà.
7. Riflessioni metodologiche in merito si trovano in E. Prifti, *Qëmtime mbi angloamerikanizmat riemigrues të gjuhës shqipe nën prizmin e kontaktit gjuhësor midis saj dhe anglishtes*, in B. Bokshi, E. Basha, M. Kraja (eds.), *Studime Filologjike Shqiptare*, Akademia e Shkencave e Republikës së Kosovës, Prishtinë 2008, pp. 283-96, nonché alle pp. 281-4 e in E. Prifti, *Gli anglicismi dell'albanese nei Balcani*, in F. Altimari, E. Conforti (a cura di), *Omaggio a Girolamo de Rada. Atti del V Seminario Internazionale di Studi Italo-Albanesi (2-5 ottobre 2003) e altri contributi albanologici*, Università della Calabria, Rende 2008, pp. 275-318.
8. Cfr. L. Coveri, S. Pighini, *Anglicismi ed angloamericanismi nei dialetti liguri: un sondaggio*, in L. Agostiniani, P. Bonucci, G. Gianecchini, F. Lorenzi, L. Reali (a cura di), *Atti del Terzo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana* (Perugia, 27-29 giugno 1994), 2 voll., Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997, vol. I, pp. 253-62.
9. Cfr. G. Pellegrini, *Americanismi in Lucchesia*, in "Lingua nostra", VI, 1945, pp. 78-80.
10. Cfr. M. M. De Giovanni, *Il prestito linguistico. Angloamericanismi nei dialetti medio-adriatici*, Solfanelli, Chieti 1980; M. M. De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, in "Rivista Storica Calabrese" III/1-2, 1982, pp. 87-130.
11. Cfr. L. Graziuso, *Angloamericanismi nel Salento: ieri e oggi*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Elementi stranieri nei dialetti italiani 2: Atti del XIV Convegno del Centro di Studio per la Dialettologia Italiana* (17-19 ottobre 1984), Pacini, Pisa 1986, pp. 323-9; O. Parlangeli, *Anglo-americanismi salentini*, in "Lingua Nostra", IX, 1948, pp. 83-6.
12. Cfr. G. Alessio, *Americanismi in Calabria*, in "Lingua Nostra", IV, 1942, p. 41.
13. Cfr. G. Cavarra, *Americanismi liminesi: ricerca sul dialetto di Limina*, Universitaria Editrice, Verona 1973. Si veda anche G. Cheda, *L'emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario* (due tomi), Armando Dadò Editore, Locarno 1981, p. XLIII, n. 39.
14. Cfr. G. Tropea, *Americanismi in Sicilia*, in "Lingua Nostra", XVIII, 1957, pp. 82-5; G. Tropea, *Ancora sugli americanismi del siciliano*, in "Archivio Glottologico Italiano", XLIV, 1959, pp. 38-56, XLVIII, 1963, pp. 170-5 e LVIII, 1973, pp. 165-82.
15. Cfr. ad esempio Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit., p. 269-71. Le dinamiche generali del passaggio dall'inglese all'italoamericano e poi all'italoromanzo in Italia sono descritte dettagliatamente in Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., pp. 180-1, al quale si rinvia.
16. Cfr. A. Menarini, *Echi dell'italo-americano in Italia*, in "Lingua Nostra", II, 1949, pp. 111-5, ripreso in modo ampliato e aggiornato nelle dotte pagine 175-202 di Menarini, *Ai margini della lingua*, cit.
17. Cfr. G. Folena, *Le prime immagini dell'America nel vocabolario italiano*, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo", 13-5, 1971-73, pp. 673-92.
18. Cfr. G. Tropea, *Americanismi nei dialetti italiani*, in P. Benincà (a cura di), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pacini, Pisa 1983, pp. 179-87.
19. Cfr. ad esempio E. Giammarco, *Dizionario abruzzese e molisano (DAM)* (6 voll.), Edizioni dell'Ateneo, Roma 1968-1990; M. Sicuranza (a cura di), *Prima lingua. Piccolo dizionario del dialetto arianesse*, Scuola Media "A. Covotta", Ariano Irpino 1988; C. Vignoli, *Il vernacolo di Castro dei Volsci*, in "Studj romanzi", VII, 1911, pp. 117-296 (le pagine 183-296 costituiscono un dizionario dialettale, con degli sporadici cenni etimologici non privi di errori), G. Frisoni, *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*, A. Donath, Genova 1910, ma anche A. Panzini, *Dizionario Moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Ulrico Hoepli, Milano 1942<sup>8</sup>.
20. Cfr. T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT), UTET, Torino 2000.

21. Cfr. ad esempio De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., passim; Alessio, *Americanismi in Calabria*, cit.; Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 186.
22. Cfr. G. M. Calvaruso, *’U Baccàgghiu. Dizionario comparativo etimologico del gergo parlato dai bassifondi palermitani*, Libreria Tirelli di F. Guaitolini, Catania 1929, in particolar modo le pp. 41, 110, 186 e 201.
23. Cfr. A. Livingston, *La Merica Sanemagogna*, in “Romanic Review”, IX, 2, 1918, pp. 206-26, 215. Il passaggio all’italoamericano dovrebbe essere ben più remoto.
24. Ivi, p. 215.
25. Cfr. Vignoli, *Il vernacolo di Castro dei Volsci*, cit., p. 194. L’autore vi indica erroneamente in ingl. *water closet* l’origine della voce.
26. Cfr. De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., pp. 96-7.
27. Cfr. Tropea, *Americanismi nei dialetti italiani*, cit., p. 189.
28. Cfr. Pellegrini, *Americanismi in Lucchesia*, cit., p. 80, ma anche De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., p. 95 e n. 21.
29. Oltre ai cenni in De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., passim, si vedano Calvaruso, *’U Baccàgghiu. Dizionario comparativo etimologico del gergo parlato dai bassifondi palermitani*, cit., pp. 41-2; Alessio, *Americanismi in Calabria*, cit. e Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 186.
30. Cfr. Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 227.
31. Cfr. De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., pp. 99-100.
32. Cfr. Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. XLIII, n. 39. La matrice italoamericana è documentata per la prima volta nel 1876; cfr. Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 227.
33. Cfr. Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 203.
34. Cfr. De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., p. 101.
35. Cfr. Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., pp. 183-4.
36. Cfr. Frisoni, *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*, cit.
37. Cfr. Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 152, ma anche P. De Gaufridy, *Come si trasformano le parole italiane in America*, in “Corriere della Sera”, a. XXIV, n. 215, 7-8 agosto 1899, p. 2 e, in seguito, svariate altre fonti. In Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 162, viene indicata la variante *grussaria* “drogheria”.
38. Cfr. Tropea, *Americanismi nei dialetti italiani*, cit., p. 182, H. W. Haller, *Tra Napoli e New York. Le macchiette italo-americane di Eduardo Migliaccio. Testi con introduzione e glossario*, Bulzoni, Roma 2006, pp. 51-2.
39. Cfr. Tropea, *Americanismi nei dialetti italiani*, cit., pp. 179-87 e O. Lurati, I. Pinana, *Le parole di una valle. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca*, Fondazione Arturo e Margherita Lang, Lugano 1983, p. 63.
40. Cfr. A. Menarini, *I gerghi bolognesi*, Soc. Tip. Modenese, Modena 1942.
41. Cfr. Vignoli, *Il vernacolo di Castro dei Volsci*, cit., p. 237.
42. Si rinvia in proposito al *Lessico Etimologico Italiano* (LEI-digitale). Ringrazio Max Pfister e Wolfgang Schweickard per avermi messo generosamente a disposizione il materiale.
43. Si veda anche A. Variano, *La “bomba americana”. Sulla storia di un noto anglicismo nell’italiano scritto e parlato*, in “Romanische Forschungen. Vierteljahrsschrift für romanische Sprachen und Literaturen”, 128, 2016, pp. 460-5.
44. Cfr. anche le argomentazioni in De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., pp. 94-5.
45. Cfr. Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migratoria*, cit., pp. 264-5.
46. Cfr. GRADIT, cit., s.v.
47. La lettera è riportata in F. Durante, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti*, vol. I: 1776-1880, Mondadori, Milano 2001, cui si rinvia, p. 121. La voce appare anche in altri passaggi della lettera.
48. Cfr. anche Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 164: «Non è tuttavia escluso che *pezza* derivi da *piece* [...]», il che pare trovar conferma nella spiegazione di Bressa, citata poco sopra. Anche R. J. Di Pietro, *Bilinguismo e italiano come lingua seconda negli Stati Uniti*, in “Il Veltro. Rivista della civiltà italiana” XXX/1-2, 1986, 13-22, p. 16, è dello stesso parere.
49. Cfr. A. A. Bernardy, *Italia randagia attraverso gli Stati Uniti*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1913, p. 96.
50. La voce *rancio* rappresenta uno degli italoamericanismi più vitali, come dimostra il corpus di lettere di emigrati ticinesi in California (Cheda, *L’emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit.). Nel 13% di dette lettere appaiono le seguenti forme: *ranch*, *ranc*, *rancere*, *rancetto*, *ranciere*, *rancio*, *rancione*, *ranciotto*, *ranchio*, *ran-*

cho, rangiere, rangio, rango, ranzo. Prifti, *Italoamericano: italiano e inglese in contatto negli USA: analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit.

51. Cfr. F. Durante, *Italoamericana*, vol. II, *Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943*, Mondadori, Milano 2005, p. 104.

52. Cfr. C. Tagliavini, *La Lingua e la Società. Discorso pronunciato il 29 novembre 1948 per l'inaugurazione del 727° anno accademico*, Annuario dell'Università di Padova per l'anno accademico 1948-1949 (1949), 1-20 (estratto), p. 14, e Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 131, n. 1.

53. Cfr. Parlangèli, *Anglo-americanismi salentini*, cit., p. 85.

54. Cfr. De Giovanni, *Angloamericanismi nei dialetti medioadriatici*, cit., pp. 109-10.

55. *Ibid.*

56. Cfr. Cheda, *L'emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 227.

57. Cfr. Pellegrini, *Americanismi in Lucchesia*, cit., p. 79.

58. Cfr. G. Frisoni, *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*, cit.

59. Si rinvia alle fonti indicate in Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 183 e n. 1.

60. Cfr. Calvaruso, *'U Baccàgghiu. Dizionario comparativo etimologico del gergo parlato dai bassifondi palermitani*, cit., p. 186.

61. Cfr. Tagliavini *La Lingua e la Società*, cit., p. 15.

62. Cfr. Pellegrini, *Americanismi in Lucchesia*, cit., p. 79 e Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 199.

63. Si veda E. Giordano, *Dizionario degli Albanesi d'Italia*, Edizioni Paoline, Bari 1963, p. 453.

64. Cfr. Vignoli, *Il vernacolo di Castro dei Volsci*, cit., p. 194.

65. Cfr. Cheda, *L'emigrazione ticinese in California*, vol. 2, *Epistolario*, cit., p. 47 (lettera del 1869): «[...] frequentano le bare come fanno i cani quando si dice che vano a visitare sembra fuori di una bara all'altra dalle bare si ne vanno al ballo [...]».

66. Sull'etimologia di *bar*, specie in riferimento all'italiano, si veda Prifti, *Gli anglicismi dell'albanese nei Balcani*, cit., p. 279, n. 23, e le indicazioni bibliografiche ivi elencate.

67. Per una descrizione geolinguistica dell'italoromanzo negli USA nel periodo della Grande Emigrazione, arricchita di indicazioni cronologiche e quantitative e concentrata sulle enclavi italoamericane si rinvia a Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit., pp. 101-17.

68. Secondo J. Mangione, B. Morreale, *La Storia: Five Centuries of the Italian American Experience*, Harper Perennial, New York 1992, p. 131, verso il 1910, sul territorio statunitense si erano cristallizzate circa 3.000 enclavi urbane italiane, concentrate soprattutto nell'area nord-orientale. Solo a New York se ne contava una settantina, tra cui il *Mulberry District*, la prima, la più consistente e famigerata. In E. C. Sartorio, *Social and Religious Life of Italians in America*. With an Introduction by Dean George Hodges D. D., Christopher Publishing House, Boston 1918, p. 18, si afferma: «In New York there are as many Italians as in the city of Rome; there are more Italians in Philadelphia than in Florence; Chicago, Pittsburgh, Baltimore and Boston have Italian populations equal to those of cities of the size of Perugia, Parma, Padua and Syracuse».

69. La città di New York, principale meta d'arrivo e massimo snodo di passaggio, è l'incontrastata capitale dell'italianità nel Nuovo Mondo. Sono soprattutto la posizione geografica e la situazione infrastrutturale ad aver sollecitato la cristallizzazione in questa città delle più note e importanti *Little Italies* statunitensi. Partendo da soli 1.000 individui circa nel 1850 – comunque il 5% della popolazione newyorkese –, nell'arco di 60 anni la comunità italo-newyorkese aumentò di ben oltre 500 volte. Il 70% consisteva di emigrati neo arrivati. Verso il 1935 vi risiedevano secondo Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 174, n. 1, circa 630.000 emigrati italiani. Nel 2000 la comunità italoamericana contava quasi 3,4 milioni di individui. Nello stesso anno, secondo l'*U.S. Census Bureau*, quasi il 40% della popolazione di Staten Island, nota per l'alta concentrazione di enclavi italiane, era di origine italiana. L'importanza di New York per il contatto italoamericano è tale da rendere necessaria la stesura di una storia linguistica dettagliata dell'italoromanzo a New York.

70. Molti degli esempi citati appaiono anche in C. Cieri, *Borrowing and Loanword Assimilation in the Italo-American Community* (manoscritto), 1985, pp. 1-14, C. Cieri, *Italian Lexical Items in the English Speech of Italo-Americans*, M. A. Thesis (University of Philadelphia), 1985 e M. Laurino, *Were You Always an Italian? Ancestors and Other Icons of Italian America*, W. W. Norton & Company, New York/London 2000.

71. Tra parentesi rotonde è riportata la forma grafica inglese più diffusa, nella maggior parte dei casi non normizzata.

72. Cfr. anche S. Albin, *You Say Prosciutto, I say Pro-Shoot, and Purists Cringe*, NYTimes.com (September 20<sup>th</sup>, 2004).



73. Si ricordi ad esempio il verso “When the stars make you drool, just-a like past’ fazool” della canzone *That’s amore* (Warren/Brooks, 1952), resa nota da Dean Martin.

74. Questo esempio figura, insieme ad altri dialettismi (*gedrool* < cətrullə, *kessedish* < Chə sə dicitə?, *capeesh* < capisci? ecc.), anche nel testo della nota canzone *Mambo Italiano* (1954) di Bob Merrill, che ne conferma così la vitalità.

75. Si rinvia anche alle note sul segnale discorsivo *stugots*, qui sotto.

76. Cfr. J. Mangione, *Mount Allegro: A Memoir of Italian American Life*, Syracuse, Syracuse University Press, 1998<sup>5</sup> [1943<sup>1</sup>], p. 48.

77. Si veda anche Cieri, *Italian Lexical Items in the English Speech of Italo-Americans*, cit., p. 7.

78. Cfr. Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit., p. 296: «Everyone in Philadelphia understands this word, whether you are Italian or not».

79. La prima attestazione rinvenuta è nel testo che accompagna una caricatura apparsa nel 1911 su *Life Magazine*, che riporto qui: «A Wop. A pound of spaghetti’ and a red-a bandan’ / A stilet’ and a corduroy suit; / Add garlic wat make for him stronga da mus’ / And a talent for black-a da boot!»; cfr. Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit., p. 292.

80. Per una rassegna delle ulteriori proposte etimologiche si vedano Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., pp. 149-50, n. 1, e Durante, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti*, vol. II: 1880-1943, cit., p. 12.

81. La voce è presente anche ben oltre la Campania (cfr. ad esempio già A. Fuchs, *Über die sogenannten unregelmäßigen Zeitwörter in den romanischen Sprachen, nebst Andeutungen über die wichtigsten romanischen Mundarten*, A. Asher & Comp., Berlin 1840, p. 174, dove è indicata la voce calabrese *guappuni* “valente”) e persino oltre il Meridione, ad esempio nel lombardo occidentale, nelle varietà milanese *guapo* “hochmüthig” e comasca *vap* “eitel” (cfr. già F. Diez, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Adolph Marcus, Bonn 1853, p. 187).

82. Cfr. G. Rohlf, *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Bern, Francke, vol. 1, 1949, p. 262. La caduta della gutturale iniziale è presente anche in altre varietà italo-romanze meridionali, intermedie ed estreme.

83. Cfr. L. Barzini, *Nuova York*, Mondadori, Milano 1931, p. 266, in Menarini, *Ai margini della lingua*, cit., p. 150, n. 1.

84. Si rinvia a Prifti, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, cit., pp. 298-9.

85. Basta menzionare qui una serie di prodotti cinematografici incentrati, anche solo in parte, sulla realtà italoamericana, o più esattamente, su alcuni aspetti della medesima, tra cui *The Godfather* (*Il padrino*, 1972, 1974, 1990), *Once upon a time in America* (*C’era una volta in America*, 1984), *Raging Bull* (*Toro scatenato*, 1980), *Goodfellas* (*Quei bravi ragazzi*, 1990), *sketch* (*Mad TV*) e altri.

86. Cfr. W. Safire, *The Right Word in the Right Place at the Right Time*, Simon & Schuster, New York 2004, p. 52.

87. In alcuni internet-shop (zazzle.de, cafepress.com e altri), ad esempio, sono attualmente in vendita magliette, tazze da tè, berretti ecc. ornati anche da stampe con diciture come “I’m with stunad”, “Yo capeesh?”, “Ha ya doin?”, “Yo kessedish paisans?”, “Hey fuhgeddaboutit”, “Ciao stugots” ecc.